

Il Velino , 26 novembre 2013 <http://www.ilvelino.it/it/article/mibact-allerta-per-la-riforma-tra-le-associazioni-di-settore/63cc0f19-36e0-4ed1-9f5a-a7ad4dbc0b3/>



The screenshot shows the top of the website 'ilvelino.it'. At the top left is the logo for 'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI'. In the center is the main logo 'il VELINO.it' with the tagline 'Agenzia giornalistica quotidiana nazionale'. To the right is another logo for 'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI'. Below the logos is a navigation bar with the date '26 novembre' on the left and a list of categories: 'Politica', 'Economia', 'Esteri', 'Cronaca', 'Interni', 'Latino America', 'Ambiente ed Energia', 'Giochi e Scommesse'. Below this is a secondary navigation bar with 'Canali Regionali', 'Newsletter', 'Editoriali', 'Il Governo informa', 'Parlamento Europeo', and 'Notiziario Generale'. The main article title is 'MIBACT: allerta per la riforma tra le associazioni di settore' in a large blue font. Below the title is a sub-headline: 'Si teme eccessiva burocratizzazione. Presentato al ministro documento con osservazioni e proposte'. To the right of the article is a grey box titled 'AGV NEWS' containing two news items: '16:17 - ECO Consumi, Intesa SanPaolo: incidono tagli in L. Stabilità' and '16:14 - POL Governo. Catania (Sc): Serv'.

MIBACT: allerta per la riforma tra le associazioni di settore

Si teme eccessiva burocratizzazione. Presentato al ministro documento con osservazioni e proposte

Meno burocrazia, per restituire autonomia e slancio alle strutture tecnico-scientifiche (centrali e territoriali), scommettere sulla formazione continua del personale, sviluppare nuovi metodi e comunicare al mondo le nostre eccellenze, incrementare l'utilizzo delle nuove tecnologie, avviare e sostenere collaborazioni virtuose con Enti locali e privati, immettere risorse umane e materiali adeguate a un compito che in nessun altro paese risulta essere così vasto e impegnativo: la conoscenza, la tutela, la conservazione e la valorizzazione del Patrimonio culturale. Sono queste, in sintesi, le proposte di alcune delle principali associazioni del settore (che rappresentano oltre 10 mila professionisti) preoccupate dalla riforma del ministero dei Beni e delle attività culturali e del Turismo. Le associazioni - Musei archivi biblioteche (MAB) e professionisti del patrimonio culturale, Associazione nazionale archivistica italiana (Anai), Associazione italiana biblioteche (Aib), International council of museums (ICOM Italia), Associazione nazionale archeologi (Ana), Associazione Bianchi Bandinelli - pur apprezzando alcune proposte della "Commissione per il rilancio dei beni culturali" hanno espresso "grave preoccupazione" sull'attuazione delle proposte riguardanti l'organizzazione degli organi centrali, "che rischierebbero di trasformare il ministero in un'elefantiaca e ingestibile struttura burocratica". Le stesse hanno presentato al ministro Bray un contributo di riflessioni critiche e suggerimenti al fine della riformulazione del testo.

In primis, "è viva la preoccupazione per i potenziali esiti negativi sia per l'organizzazione sia per lo stesso funzionamento del ministero e degli organi centrali che - se venissero soppresses le direzioni generali tecniche preposte ai diversi settori di beni - slegherebbero tra loro le attività di tutela, conservazione e valorizzazione a vantaggio di una gestione sempre più burocratica e meno tecnica". Sembrerebbe, inoltre - continua la nota delle associazioni -, "che in luogo dell'originaria unica direzione generale amministrativa del ministero, sia prevista l'istituzione di ben tre altri organi amministrativi di tipo trasversale (...) con il risultato di una moltiplicazione degli organi burocratici centrali del tutto contraria agli obiettivi e ai principi a cui la riforma dovrebbe ispirarsi. In questo modo, i rischi sono quelli di creare ex novo strutture burocratiche troppo complesse e eterogenee al loro interno, di disperdere il

personale delle attuali direzioni tecniche, e complicare i rapporti degli uffici periferici che per ogni questione dovrebbero fare riferimento a almeno tre direzioni ministeriali anziché a un solo autorevole organo di coordinamento tecnico-gestionale nazionale per ogni settore di attività”.

Secondo le associazioni, “la creazione di due distinte direzioni generali (una per la tutela e una per gli istituti di conservazione) comporterebbe una grave separazione di funzioni a livello territoriale - tra soprintendenze da un lato e musei, biblioteche e archivi dall’altro -, distruggendo un modello consolidato che ha dato finora ottima prova e che tutto il mondo ci invidia. Verrebbero, inoltre, a determinarsi notevoli difficoltà nel rapporto delle direzioni generali trasversali con i Comitati nazionali di consulenza tecnica, necessariamente organizzati per distinte competenze scientifiche”. Né va sottovalutato - continua la nota - il fatto che “un cambiamento generale così profondo e radicale di funzionamento incontrerebbe gravi difficoltà logistiche nella redistribuzione dell’apparato e nell’adeguamento del personale, con elevati costi, anche in termini di risorse sottratte alla effettiva tutela dei beni”. L’accento su innovazione e informatizzazione “è del tutto condivisibile, ma si sente la necessità di incentivi a buone pratiche e la necessità di una struttura di supporto tecnico ai servizi in costante aggiornamento, non di una ulteriore direzione generale”. Le associazioni auspicano un ripensamento del ministro Bray e una sua rivalutazione delle direzioni generali tecniche. “Siamo convinti che in Italia i professionisti dei Beni culturali abbiano diritto a un riconoscimento che ne valorizzi le competenze, il ruolo sociale e la passione”. ha commentato nel suo intervento, Salvo Barrano, presidente dell’Associazione nazionale archeologi (ANA). “Tutto ciò non deve avvenire con l’ennesima misura di stampo assistenzialista, ma mediante un serio e definitivo riconoscimento dei professionisti. La tutela si esercita, sì, attraverso degli atti che devono rimanere prerogativa dello Stato ma anche, quotidianamente, attraverso dei fatti che possono essere delegati ai professionisti in modo ordinato e non lasciati al caos come ora”.